Anno VI. - N. 1941

Trieste, Martedì 3 Maggio 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1941

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati. Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Le feste di Venezia. VENEZIA 2. ore 6 pom. (*n. p.*) Il recinto dell' Esposizione viene aperto a mezzogiorno preciso.

Fino dalle 9 ant. sono entrati gli espositori per ultimare l' assetto alle loro opere. Gli espositori sono tutti presso le loro opere prima del passaggio del Corteo Reale che è annunciato per le 2 ore.

L' esposizione è un complesso di saloni appositamente erette: le migliori di quante accolsero esposizioni nazionali italiane.

L' edifizio è eretto nel Campo di arte a Lido nella nuova sacca presso isola di St. Elena ai Giardini.

La decorazione esterna è di stile greco a forti tinte, campeggiano il rosso e azurro.

I giardini sono affollati d'invitati; autorità, rappresentanze, stampa; la sala dei concerti è gremita di gente.

Il cielo è coperto.

Alle 2 e pochi minuti arrivano i Sovrani acclamati freneticamente. Il re veste da generale. La regina Margherita in abito di seta verde chiaro guernito di trine trapunte d'oro; il cappellino di velluto *laraine* dello stesso colore. Il tutto di squisita eleganza.

Viene eseguito l' inno del maestro Marazzini. Poi il sindaco fa un bellissimo discorso, ricorda l'arte e Venezia. Dopo di lui parla Papadopoli, presidente del Comitato per l'esposizione, e il ministro Crispi.

I reali visitano quindi l' esposizione. Le sale sono *decorate* con molta semplicità, in modo che l' occhio non sia per nulla distratto dall' osservazione delle opere esposte; sono di proporzioni giuste, simpatiche e danno per mezzo di ben disposti cortinaggi buona luce a quadri e a statue.

I reali si soffermano spesso, parlano con gli espositori, chiedono schiarimenti ed hanno sovente parole di vivissima lode.

L' Esposizione può dividersi in nove parti:

prima: il salone d' ingresso dalla parte di terra — riservato all' arte applicata; la *seconda* che va da questo salone all' emiciclo — nove sale: tre per la pittura, una per la scultura, altre cinque per la pittura; *terza* — lo emiciclo, riservato alla scoltura; la *quarta* che va dall' emiciclo alla montagnola — sei sale, due per la pittura, una per la scultura, tre altre per la pittura; *quinta*: la grande sala dall' emiciclo al salone ottagono, riservata alla pittura; *sesta*: il salone ottagono — arte industriale; *settima*: la fuga di sale dal salone ottagono alla montagnola — due per la pittura, una per il San Marco dell' Ongania, un' altra per la pittura, le ultime, in salita, comprese il salone sulla montagnola, per l'arte industriale; *ottava*: il braccio minore che unisce le due parti principali, riservato ai disegni e agli aquarelli; *nona*: la sezione oreficeria e gioielleria, scultura, addossata al salone ottagono.

Fanno poi parte dell' Esposizione, senza averne rapporto artistico: il caffè ristoratore sulla montagnola, opera in muratura del Trevisanato, — lo chalet degli artisti, costruzione del D' Arco sulla montagnola anch' esso — il salone per l' inaugurazione e pei concerti, adattato con molto buon gusto dal Trevisanato nella cavallerizza — il fabricato per la posta, il telegrafo, il telefono, le guardie ecc. seguente la sezione degli oggetti preziosi — e, finalmente, altri chioschi minori, sparsi pei viali dei giardini e occupati da venditori di giornali, di bibite, di frutta, ecc. ecc.

Le opere raccolte nell' edificio della Mostra sono: 1140 di pittura, 170 di scultura, più molte d' arte industriale.

La pittura si presenta stupendamente e le opere di polso si contano numerose; nella scultura le vigorose concezioni scarseggiano; i principali scultori stanno modellando monumenti e non hanno avuto tempo di prender parte all' esposizione.

Degli artisti veneziani nessuno ha mancato all' appello.

Il re constatando questo fatto, se ne rallegra.

Finita la visita, i Sovrani fra le acclamazioni della folla plaudente si recano a palazzo.

Alle 6 ha luogo il banchetto a Corte. Sono invitati i membri del Comitato all'esposizione, le principali autorità.

— VENEZIA 2, ore 12 pom. (*n. p.*) Alle 8 1¦2 è incominciato lo spettacolo di gala al Teatro Fenice con l' opera *Gioconda*. Il teatro ha un aspetto strano. I palchetti sono tutti occupati dalle signore più leggiadre e più superbamente eleganti.

L'ambiente è tutto uno splendore che parla alla fantasia di regioni incantate. Sembra di essere in un mondo etereo di fate e di sirene. E' uno sfarzo di *toilettes* imponente, scintillano brillanti gli opali sui capelli corvini e sui seni nivei delle belle matrone veneziane. La platea invece è semivuota.

Dopo il primo atto della *Gioconda* arrivano i Reali. Quando entrano nel palchetto tutte le signore si alzano in piedi acclamando.

Il re veste di nero in marsina; la regina, una soave apparizione bianco, con uno splendido diadema di brilanti fulgidissimi.

La piazza S. Marco è illuminata fantasticamente. La folla festante occupa tutti gli spazi. Non ripeto descrizioni. Sono feste che sola Venezia può offrire.

Domani alle 10 ant. ha luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra al Silmipedio. Alle 3 pom. il varo del *Galileo* nell' Arsenale.

Estrazioni. VIENNA 2. Estrazione Nri. dei biglietti del Prestito dell'anno 1860:

Serie 14784	N. 17	vince	f. 300.000
„ 8290	„ 4	„	„ 50.000
„ 14784	„ 7	„	„ 25.000

— VIENNA 2. Estrazione dei biglietti del Credito mobiliare.

Serie 719	N. 82	vince	f. 150.000
„ 1682	„ 71	„	„ 30.000
„ 86	„ 24	„	„ 15.000
„ 1682	„ 6	„	„ 5.000
„ 719	„ 68	„	„ 5.000

Ulteriori serie estratte: 47 158 189 477 844 898 1081 1439 2459 2783 2894 2947 3365 3404 3643 3646.

Il Belgio ha paura d' una guerra. BRUSSELLES 2. (*n. p.*) Il presidente dei ministri, Bernaert, ieri nella seduta della Commissione per le fortificazioni sulla Maas, fece dichiarazioni confidenziali, in cui dipinse a foschi colori l'attuale situazione europea. Disse che tale situazione obliga il Belgio a salvaguardare con un esteso sistema di fortificazioni l' inviolabilità del territorio belga per il caso di una guerra franco-tedesca.

Nel paese dei vinti. BRUSSELLES 2. (*n. p.*) La *Metzer-Zeitung* annuncia che il nuovo secretario di Stato ha portato seco da Berlino l'istruzione di mettere in vigore nell' Alsazia-Lorena un ferreo regime coercitivo al primo manifestarsi del più lieve moto in favore della Francia.

— STRASBURGO 2. (*C. B.*) La *Landes-Zeitung* dichiara affatto infondata la notizia che s' intenda proclamare lo stato d'assedio nell'Alsazia-Lorena.

Notizie dall' Africa. MASSAUA 2. (*C. B.*) Notizia della *Stefani*. Il generale Saletta proclamò lo stato d' assedio su Massaua e sue dipendenze.

La prova generale del „Lohengrin". PARIGI 2. (*n. p.*) Ieri ebbe luogo, dinanzi a un publico d'invitati, la prova generale del *Lohengrin*. Il direttore Lamoureux, presentatosi al publico, fu vivamente applaudito. L'opera fece vivissima impressione. L' ordine non fu punto turbato.

Le dimissioni di Schnaebele non accettate. PARIGI 2. (*n. p.*) Parecchi *reporters* di giornali tentarono di intervistare il commissario Schnaebele, ma questi cerca ogni mezzo possibile per tenersi celato. Ieri egli conferì a lungo col presidente dei ministri e col ministro degli esteri. Schnaebele presentò le sue dimissioni che non furono accettate. Goblet gli rispose restasse al suo servizio, prendendosi però il meritato permesso. Lo Schnaebele si ritirerà in un suo possedimento privato, per quivi redigere, incaricatone dal ministro, un'esposizione del suo arresto. — — L' ambas. Herbette ebbe ieri col ministro Flourens una conferenza che durò un'ora, conferì pure con Grevy e Goblet. Egli ritornerà a Berlino entro 15 giorni.

Schnaebele non vuole la croce di brillanti. PARIGI 2. (*C. B.*) Lo Schnaebele pregò la *France* di sospendere la avviata sottoscrizione per assegnargli una croce di brillanti. In seguito a ciò la *France* devolve la somma già sottoscritta alla Società di mutuo soccorso alsaziano-lorenese.

La decadenza di Vienna. VIENNA 2. (*C. B.*) Alla Camera dei deputati, l' Exner descrive la decadenza di Vienna. Taaffe s' oppone alle argomentazioni dell' oratore e protesta recisamente contro l' asserzione che il Governo trascuri la città di Vienna, dimostrando a sua volta come il Governo faccia tutto il possibile per gl'interessi della capitale.

Fiaccolata proibita. VIENNA 2. (*C. B.*) Alla Camera dei Deputati il presidente dei ministri Taaffe rispondendo all' interpellanza Bendel sul divieto posto alla fiaccolata in occasione del giubileo della Società ginnastica di Praga, dice che essendo l' irritabilità dei due partiti nazionali boemi cresciuta in causa delle incitazioni della stampa partigiana, attualmente non si possono in massima permettere publiche dimostrazioni di carattere unilateralmente nazionale a Praga e ciò per viste di publica sicurezza.

I tedeschi a Praga. VIENNA 2. (*C. B.*) *Camera dei deputati.* Sempre rispondendo al Bendel riguardo alla sicurezza dei tedeschi a Praga, il Taaffe enumera una serie di festività tedesche celebrate in questi ultimi anni, fino a questi ultimi giorni, senza il minimo disordine. Il governo però non può privarsi del legale diritto di opporsi a dimostrazioni politico-nazionali progettate dai tedeschi o dai czechi, quando esse gli appariscano atte ad irritare gli animi e a produrre conflitti fra le due nazionalità e a compromettere con ciò la publica sicurezza ed il publico benessere. Il Taaffe dichiara nel modo più reciso che il governo e i suoi organi non solo sono disposti ad accordare ai tedeschi come ai czechi un forte appoggio dei loro diritti, ma nell' accordare difatti tale appoggio non vedono che un dovere loro imposto dalla legge, dovere che essi finora hanno adempiuto esattamente e adempiranno anche per l'avvenire.

L'agitazione in Creta. PARIGI 2. (*C. B.*) Secondo notizie della *Havas* da Atene, in quella capitale si crede che il console inglese fomenti l'agitazione in Creta, per porgere occasione all' Inghilterra di stabilirsi nell'isola. La Grecia desidererebbe il mantenimento dello *status quo*.

L' Esposizione dell' 89. PARIGI 2. La questione della partecipazione delle Potenze estere all'Esposizione del 1889 è stata molto discussa in questi giorni. Il Governo francese ha già dichiarato e continua a dichiarare che non ha mai inteso dare alcun carattere politico a quella Esposizione, e appunto perciò decise che fosse internazionale, ed ha invitato le Potenze estere a prendervi parte. Prima di spedire i nuovi inviti, volle aspettare che l'organizzazione della Mostra avesse preso buona piega in Francia. Intanto il sig. Giorgio Berger, incaricato di presiedere agli impianti, ha dichiarato che non cambierà in alcun modo la pianta, in cui ogni nazione ha il suo impianto. Se i Governi rifiuteranno ufficialmente l'invito, si farà appello alle nazioni, e si spera che gli industriali, produttori ed artisti esteri costituiranno dei potenti sindacati per partecipare all'Esposizione, non domandando ai loro Governi che una protezione platonica.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole: ore 4·31 tram. 7.04, Oggi: Inv. SS. Croce. — Domani Santa Monica. — Termometro C. ore 7 ant. 17.2 2 pom. 20·8 Altezza bar. 775.6

Consiglio di città. Ordine del giorno per la VII seduta publica che avrà luogo giovedì 5 corr. alle 6 pom.

1. Lettura del P. V. della VI seduta publica del 28 aprile.

2. Relazione della Delegazione municipale intorno alla assunzione di nuovi magazzini generali.

Pro Patria. La Direzione del gruppo locale della Società *Pro Patria* ci invia la seguente notificazione:

I soci sono invitati mediante questo avviso, che tiene luogo di invito personale, alla radunanza della società, per il giorno di domenica 8 maggio, alle 12 mer., nel teatro Filodramatico (gentilmente concesso), col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del protocollo dell' ultima adunanza;

2. Relazione dell' attività sociale;

3. Eventuali proposte dei soci;

4. Nomina di un direttore, di un segretario, di un cassiere e di due sostituti a ciascuna di queste cariche, nonchè di 90 rappresentanti al Congresso generale.

Le urne saranno aperte alla votazione nei giorni di venerdì e di sabato dalle 12 merid. alle 2 pom., e dalle 7 alle 9 pom., nella sede sociale, via del Pesce N. 2 A, e nel giorno del Congresso al teatro Filodramatico dalle 11 fino all' esaurimento del terzo punto dell'ordine del giorno.

Nei locali della Società si trovano gli elenchi dei soci per opportuna visione.

Elargizione. La signora Virginia S. Constantino, ad onorare la memoria del testè defunto di lei fratello signor Demetrio Pestemalzoglù, ha rimesso quest'oggi alla Presidenza municipale f. 100 a favore del fondo intangibile della pia casa dei poveri.

L' Esposizione di arte industriale. Siamo al primo piano del palazzo Revoltella; si entra nella sala ove il Museo di Vienna ha esposto alcuni oggetti: ci sono dei bronzi, delle maioliche, delle porcellane bellissime, una raccolta interessante di oggetti, ma troppo piccola per figurare in un' esposizione. C' è quindi una raccolta di frammenti di stoffe romane ed egiziane lavorate alla maniera degli arazzi, alcune semplici, altre a disegni: quindi uno stupendo campionario di preziosi merletti: di Fiandra, d' Alencon, spagnuoli, veneziani, pizzi di Brabante e *guipures* ammirevoli. Tutta roba utilissima in un Museo, inutile o quasi in un' Esposizione.

Dinanzi le finestre alcuni campioni di vetri colorati, imitazione antica, alla maniera dei finestroni gotici del 1400; sono lavoro delle fabriche di Innsbruck, alcuni mosaici delle stesse degni di nota.

Da una parte, un paravento, finto *gobelins* del Lonza. Non accenniamo già a questo oggetto perchè sia un capolavoro quantunque riveli la mano maestra, ma per deplorare invero che un ingegno eletto come quello del Lonza, che ha dato all' arte così bei saggi del suo talento, non abbia esposto nulla di meglio.

In un altro salotto, la società viennese per le industrie femminili ha esposto una quantità di cose, dei piatti dipinti, dei porta-cenere, dei cartoni, anche qualche quadro, ma nessuno di merito. Per contro invece ci abbiamo trovato qualche bel ventaglio: dei bellissimi ricami, dei lavori da uncino.

La scuola modello per ricami di Vienna ha uno splendido campionario di punto fiammingo, di ago pittura, di pizzi alla maniera del 1500, lavori a traforo e ricami in bianco.

La scuola modello di Trieste ha pure esposto i lavori delle sue allieve: noi però mentre lodiamo le brave esponenti non siamo punto confortati da quella mostra, perchè a confronto dell' esposizione annuale scolastica, ci perde, e molto. Tra questi lavori abbiamo notati due della signorina Fanny Fragiacomo, nostra concittadina, ora dimorante in Venezia.

Una tavolozza di *peluche* bianco con un ramo di fiori, lavorati coi fuselli a guisa di merli, in seta a colori: poi un *macassar* di velluto con eguali lavori in seta gialla ed ombreggi, il contorno è di pizzo veneziano. Questi due lavori di pazienza grande e di splendida riuscita non vengono forse apprezzati quanto si meritano perchè mancando un elenco, sfuggono facilmente all'occhio del visitatore. Alcuni lavori delle signorine Costantini, Vicentini ed altre, degni di nota.

ARTURO ARNOULD. 3

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

— Lasciali ridere, - sussurrò il dottore all' orecchio di suo cugino; - e ringrazia il cielo di non conoscerla.

— Spiegami...

— Più tardi; badiamo alla comedia; di una stupidaggine divertente.

Vi fu un po' di silenzio, e dopo mezza ora calò il sipario sul secondo atto.

Mentre il publico inebriato richiamava al proscenio la diva annunciata sull' affisso, i tre eleganti si affrettarono ad uscire dal palco, lasciando soli il dottor Bonenfant e Raoul Renaud.

Ora, la principessa Belladonna salutava, colla mano e col sorriso, varie persone in platea e nei palchi, mentre il suo palchetto cominciava ad empirsi di molti „signori dalle sedie d' orchestra" che andavano a sfarfallare alla fiamma di quei capelli rossi e di quelle pupille nere.

Ella pareva una regina in mezzo alla sua corte.

Ad un tratto Raoul Renaud, che non distoglieva lo sguardo da lei, disse a suo cugino:

— Via, dimmi chi è quella donna.

— Non lo vedi?

— Me lo figuro.

— Sai che età ha? domandò il dottore.

— Ma, è una donna fatta, in tutto lo sviluppo della bellezza. Dimostra trent' anni.

— Infatti, non di più. Però la sua fede di battesimo pretende che ne abbia quaranta. Ma non è vero; ha quattromila anni.

— Quattromila anni! ripetè il giovine ingegnere ridendo.

— Nè più, né meno, mio caro. Ha portato un' infinità di nomi, un' infinità di costumi; ha parlato tutte le lingue della torre di Babele, ma è sempre la stessa donna: Frine, Imperia, Armida, Circe, Rigolboche, o principessa Belladonna. È la bevitrice di sangue e la divoratrice d'oro, la donna-piacere, che vuota borsa e cervello e che gli uomini adorano, perchè gli uomini sono degli animali che hanno gli appetiti dell' asino, i capricci della scimmia, e la vanità del pavone.

— Vi sono delle eccezioni, mormorò Raoul.

— Sfido! Lo so; una ogni secolo. Si citano. E l' amor vero è una cosa tanto bella, tanto rara, tanto grande e nobile, e richiede un cuore così generoso, una mente così alta, che i secoli hanno conservato e notato a lettere d'oro, accanto ai nomi dei maggiori geni, quelli degli esseri eletti che hanno saputo amare con tutto il cuore, con tutta l' anima, vivere e morire del loro amore.

— Diamine! - interruppe Raoul, - che lirismo! Non ti credevo tanto sentimentale.

Poi riprese:

— Ma da dove viene quel nome di principessa Belladonna?

— Hai studiato un po' di botanica? domandò il dottore, riprendendo l' aria ironica e scettica che aveva abbandonata un istante.

— Sì, un poco.

— Conosci la belladonna?

— Sfido. Tutti la conoscono. È una pianta micidiale.

— Ebbene, sta a sentire.

Il dottore s'abbandonò indietro sulla spalliera della poltrona, e cominciò, col tono d' un professore in cattedra:

— La belladonna è una pianta della famiglia delle Solanacee, genere atropo, nota per le sue proprietà velenose. Molto comune nei climi caldi e temperati, essa cresce volentieri sulle rovine, e si compiace fra le macerie. Dioscorite le aveva dato il nome di „strychnos manicos", dal che è derivata l' espressione di „strychnomania", che indica il delirio speciale prodotto da quel veleno... Non ti annoio? - domandò il dottore, interrompendosi.

— No, no; tira via.

Il dottore riprese collo stesso accento monotono e professorale:

— Quel veleno è fra i più violenti. Presa a piccole dosi, la belladonna produce una sensazione d' arsura alla gola ed alla laringe. La deglutazione diventa difficile, le pupille si dilatano, la vista si confonde; c' è un po' di cefalite, e dei capogiri. Presa a dosi alte i fenomeni diventano gravissimi, e la vita stessa è minacciata.

Il dottore fece una pausa, poi continuò:

— Nausee, sete ardente, lipotimia, cardialgia, vertigini, pallore del volto, ebetismo, occhi rossi, sporgenti, smarriti; pupille fortemente dilatate, prive d'ogni facoltà di contrazione, aperte come larghi fori neri; poi, abolizione momentanea o permanente della vista, delirio, per lo più gaio, ma alle volte triste e cupo; loquacità, canti, risa, danze, stupidità; tutte le forme dell'ubriachezza, gesticolamenti disordinati, contorsioni, pazzia furiosa, convulsioni, allucinazioni, respirazione difficile, sudori abbondanti, freddo alle estremità, e morte!

Il dottore s'interruppe.

— Hai capito? — soggiunse finalmente.

Raoul Renaud s' era fatto un po' pallido.

(*Continua*)

Si passa quindi in una camerotta, riservata all'esposizione delle lampade di vetro, specchi incisi, ceramiche, terrecotte, ferri lavorati, bronzi e soffiati della compagnia Venezia-Murano. Ci sono delle cose bellissime ed artistiche: troppo poche per figurare come esposizione di una fabrica.

Notiamo ancora gli arazzi della signora Emma Xydias e della signorina Riguttini. Il migliore di quanti sono esposti è *la madre di Coriolano chè invoca pietà per Roma*, quantunque abbia più carattere di quadro che d' arazzo.

Passiamo quindi alla sala delle pitture... e qui proprio la delusione della Mostra raggiunge l' apice. — Eccetto qualche lavoro di dilettanti provette, il resto commuove. Copie male eseguite di incisioni, marine che mettono ribrezzo, teste che paiono di legno. Alcune hanno esposto dei lavori, pensando forse al salvacondotto del nome del loro padre, artista rinomato, altre, più ingenue, hanno posto sul quadro l' iniziali, e poi: *allieva del professore tale e tale*; magra raccomandazione per quel povero professore: altre signorine ancora si sono permesse il lusso di quadri di genere: riuscendo generi di quadri da metter paura.

Nè manca la nota più che umoristica con tre ritratti veramente infantili. Di artisti triestini, nessuno; un paesaggio bello è senza il nome dell'autore; l' unico lavoro di merito è incognito.

Questa Mostra non ci pare riuscita, e ciò devesi attribuire alla troppa fretta di voler fare, purchè sia. Si aveva forse la lusinga della splendida riuscita dell' Esposizione d'arte decorativa, che si tenne l'anno scorso nei locali della Borsa: ma si doveva pur riflettere che quella aveva uno scopo filantropico, era una grande opera di beneficenza; e alla lode avevano diritto tutti; se non altro per la buona intenzione con cui hanno concorso; oggi, dinanzi il fatto di una Esposizione che vorrebbe avere una pretesa seria, la cosa cangia d'aspetto. Un'Esposizione di arte industriale deve essere condotta in modo diverso; così com' è, non serve nè per gli artisti, nè per i dilettanti, lascia il tempo che trova, nuocendo anzi alla Società promotrice, perchè mentre fa vedere la sua imperizia, dimostra che non può esistere una società artistica, senza gli artisti: per quanto chi è capo ed alla Direzione, sia animato da buon volere. La frequentazione nei giorni antecedenti è stata [illegible]tissima; ieri, quasi nulla.

Come sta Osvaldo? La domanda correva ieri sulle bocche di molti giovanotti ed anche di alcune signorine, allieve del simpatico signor Bonitta, maestro di equitazione. Il disgraziato accidente toccatogli domenica scorsa fece sì che ieri un gran numero di conoscenti affluisse all'ospedale a chiedere notizie della sua salute. Però, stante lo stato piuttosto grave in cui si trova, furono consigliati di non visitarlo.

Il povero Osvaldo, purtroppo, non è ancora fuori di pericolo, ma ieri a sera tuttavia il suo stato accennava ad un leggero miglioramento.

Teatro Comunale. Con la *Francillon* di Alessandro Dumas, l' attuale stagione di prosa a questo teatro ha segnato il primo lieto successo d' applausi. Ce ne furono tutta la sera, vivi, insistenti, tanto dopo le singole scene d'effetto come alla fine di tutti 3 gli atti. Dumas ha trovato il segreto: divertite il publico e lo disarmerete. Convincetelo per un momento con una dialettica sottile, abbacinatelo con lo splendore smagliante di un dialogo tutto fatto di arguzie, avvincetelo con la potenza di una condotta scenica magistrale, soffocatelo sotto una valanga di epifonemi filosofici, interessatelo con l' effetto scenico, e vi perdonerà tutto.

Il paradosso diventerà dogma; l' assurdo diventerà cànone di viver sociale; il *Principe* di Macchiavelli si muterà in vangelo.

Francillon è una comedia arrischiata, molto arrischiata, tanto che se vi si condscono le ragazze, non si può imaginare comedia ove le ragazze non possano andare. Ma il lavoro è fatto da un artista e trascina lo spettatore per la grande ragione che l'interesse non vien meno un momento. Guai però se provate a ragionarci su! Quel magnifico castello di carte che avrà destato l'ammirazione dello spettatore, crollerà ad un soffio leggero di vento.

La protagonista della comedia è una donna onesta, innamorata del proprio marito e terribilmente gelosa, la quale per vendicarsi di lui che ha un amante, si ostina a fargli credere ciò che non è vero: di aver fatto anche lei uno strappo alla fedeltà coniugale. E soltanto quando il giovanotto, che ha cenato con lei al veglione, lascia credere, per fatuità, di essere stato il suo amante, in *Francillon* la coscienza protesta; ella grida: Ha mentito!

Ora, per chi conosce le teorie di Alessandro Dumas, e sa a memoria le sue velleità di difendere la parità dei diritti fra i due coniugi, come si andava facendo ancora ai tempi di Platone, la *Francillon* sembrerebbe una comedia *a tesi*. Ma se la tesi della comedia è la reciprocità di diritto, ossia il „dente per dente" buttato dalla strana donnina in faccia al proprio marito, perchè l'autore non va sino in fondo? E se, invece, quelle auree parole della signora Smith: „Tuo marito non si disonorerà per aver avuto un' amante, mentre tu sarai disonorata soltanto per lasciar credere di averne avuto uno" corrispondono alle teorie del signor Dumas, quale scopo si propone *Francine* nel conservarsi innocente e voler apparire colpevole?

È dunque una semplice lezioncina di una moglie giudiziosa a un marito scapato? E perchè allora fare un lavoro dalle scene forti, dalle tirate retoriche, d' un soggetto che si presterebbe al genere del *Facciamo divorzio*, spigliato e leggero?

Forse per lasciar libero spazio alla fervida fantasia di Alessandro Dumas, di spaziare nelle regioni di quella filosofia originale ed ardita che è della indole sua una delle improntitudini più marcate; forse per catechizzare brillantemente sull' ipocrisia della società, sulle sue ingiustizie, sui suoi pregiudizi; forse per uno strano capriccio di artista che vuole creare un ambiente per farvi muovere dei personaggi da lui creati.

E sulla parola *creati* soffermiamoci un istante. *Creato* e non ritratto ci sembra quell' ambiente libero, dove si parla a frasi licenziose. *Creato* quel Conte Luciano, che conduce la propria moglie nei luoghi frequentati da *cocottes* e le racconta i particolari intimi della loro vita; creata - e più di tutti - *Francine* che va a cena col primo giovanotto che incontra, esponendosi a seri pericoli, pur di poter crearsi la stranissima velleità di farsi creder colpevole. Ma se quel *Puiquet*, giovane di notaio, invece di esser timido e provinciale, fosse stato intraprendente ed audace?...

Il personaggio meglio riuscito della comedia a noi pare il vecchio marchese di Riverolles; un uomo che ragiona con una logica ammirevole.

Ma di logica, e anche di spirito, tutti i personaggi della *Francillon* ne hanno anche troppo e se ne valgono per predicare: il signor Dumas a danno della naturalezza e certo a vantaggio dello effetto sul publico, presta il suo spirito a tutte le sue figurine; perfino al domestico!

Alcuni motti, però, perdono alquanto nella traduzione.

Due figure simpatiche sono *Enrico di Semeux* ed *Annetta*, esseri buoni e affettuosi che si amano e che danno luogo, al secondo atto, ad una scena dolcemente toccante, delle più belle.

Bellissima è pure, nell' atto stesso, la scena arrischiatissima, in cui *Francillon* si confessa colpevole al proprio marito.

La signora Marchi-Maggi ottenne ieri un vero trionfo. Interpretò l' eccentrico tipo della protagonista maravigliosamente con gran arte e fu festeggiata e acclamata tutta la sera. Un bell'applauso alla signorina Pavoni. Accuratissimi anche gli altri e specialmente la signora Zerri-Grassi che recitò con grazia ed eleganza. Teatro splendido.

Questa sera, replica.

— Venerdì serata a beneficio dell' attore brillante signor Sichel con un variato programma.

Anfiteatro Fenice. La *nuova* pantomima *L' orso e la sentinella*, ha pienamente incontrato il favore del publico. Il compositore può essere contento che oramai la sua carriera è assicurata. La compagnia Rueger ha fatto dei grandi sacrifici per allestire questo nuovo spettacolo; ebbe però la bella sodisfazione di vedere il teatro ben frequentato non solo, ma di un publico allegro che applaudiva con calore.

— Domani l'ultimo festival dedicato ai fanciulli, e giovedì la beneficiata dei fratelli Nagels.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Patate al burro s. 3.

Cena ore 6½ pom. Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1675.

Cocchiere brillo. Nel pomeriggio di ieri il cocchiere publico Francesco S., d'anni 21, triestino, transitava la via della Barriera vecchia con la sua vettura tirata da un cavallo. Essendo brillo per bene, non seppe tenersi fermo a cassetto, e ad un certo punto fece un capitombolo; fortunatamente però senza gravi danni.

Sul lavoro. Giuseppe Bisiack, facchino addetto al deposito legnami della ditta Currò e figlio, in via del Solitario, mentre ieri lavorava, ebbe la disgrazia di lussarsi il braccio destro. Dovette ricorrere all' ambulanza chirurgica dell' ospitale, per la necessaria cura.

Pugno formidabile. In una rissa accesasi ieri mattina in via del Canal grande, tra certo Giovanni P., di anni 22, ed il calzolaio Leopoldo Scorianz, abitante in via della Madonnina, questi ebbe a toccare dal suo avversario un pugno sì potente alla bocca, da perdere quattro denti.

Deve avere un bel braccio quel giovanotto. Resta ora a vedersi se altrettanto belle saranno le ragioni ch' egli addurrà alla giustizia - poichè Giovanni P. venne arrestato per giustificare il formidabile pugno.

Sfrattati in contravenzione Giacomo Pian, d' anni 29, da Monfalcone, colpito dal precetto di sfratto, tornavasene a Trieste, dove, s' intende, fu di nuovo arrestato. Oltre a ciò il suo ex-padrone aveva prodotto contro di lui denuncia per offesa all' onore; doveva dunque rispondere ieri per due reati. Circa le offese, non essendosi il suo ex-padrone presentato a sostenere la querela, il giudice lo assolse. Quanto poi alla contravenzione al precetto di sfratto, non c' era santo che lo potesse salvare, poichè la colpabilità era provata dalla sua presenza in questa città; e perciò il giudice lo condannò a 2 settimane di arresto rigoroso.

Un bel tipo di *assiduo* all' ostello di via Tigor si è Antonio Brodnig, facchino trentenne da Sesana. Costui subì un' infinità di piccole condanne per contravenzioni ed una volta tra le altre ebbe a riportare la massima delle pene che un giudice pretorile possa infliggere, vale a dire sei mesi di arresto. Era accusato di furto, di seduzione al furto, contravenzione al precetto di sfratto e qualche altra piccolezza. In prigione, ci si narra, il Brodnig è la più buona pasta di compagnone che si possa dare, contegnoso, servizievole, allegro; insomma un marzapane.

Ieri mattina venne ancora una volta dinanzi al giudice, per quella benedetta infrazione al precetto di sfratto. Deve essere una cosa assai fragile per il Brodnig lo sfratto se lo infrange con tanta facilità e frequenza. Stavolta fu condannato ad un mese d'arresto rigoroso.

Egli si adattò alla sentenza e nell' inchino ch' ei fece al giudice pareva di leggere come una sodisfazione, quasi avesse ottenuto una cortesia implorata.

In liquoreria. Nella liquoreria dei fratelli Stumbi, in via Cavana, il garzone del negozio, Giovanni Alzetto, d'anni 17, mentre si stava trastullando, riportò accidentalmente una frattura al braccio sinistro.

Recato alla farmacia Serravallo, il giovanetto ricevette colà le prime cure, poi, fatto salire in una vettura, fu accompagnato all' ospedale.

.... **di furtiva prove[illegible]a.** L' agente disoccupato Carlo E., [illegible] S. Pölten, ventenne, venne arrestato ieri nei pressi della Stazione ferroviaria, perchè colto in possesso di vari oggetti di furtiva provenienza.

Bancarotta. In una birraria di Guardiella fece ieri bancarotta il facchino Antonio C., d' anni 24. Bevuto e mangiato per un paio di fiorini, quando venne il momento di saldare il conto, rovesciò le vuote saccocce.

Venne arrestato.

Rissa. Il calzolaio Michele R., trovava l' altra notte contesa col fratello Roberto e con un tale Nicolò M., facchino, d'anni 43, e li conciò entrambi con un randello, sicchè dovettero ricorrere all'opera del chirurgo dell' ambulanza chirurgica, per farsi curare, l'uno una ferita all' occhio destro, l' altro all'occhio sinistro, oltre a qualche contusione in altra parte del corpo.

Quanto al focoso calzolaio — ch'è un giovanotto di 27 anni — fu arrestato la notte stessa in via del Boschetto, e condotto in prigione.

Circa la causa della baruffa non la si conosce ancora; ma il vino ci dovrebbe avere la sua parte.

Corrispondenza aperta. Sig. *G. T.* Non dubiti, il nuovo romanzo si publicherà con tutta regolarità, *ogni giorno*. Ci voglia sempre bene.

Ogni giorno una. Dal solito album del solito scettico:

— Ci sono delle donne che non diceno mai bugie: sono quelle che non parlano.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Pari 24) „Francillon" comedia in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 8) Grandiosa rappresentazione.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 1, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 281.20. Ungherese 4 0|0 101.35.

Francoforte 1. Borsa serale. Credit 225.12. Staatsbahn 184.37. Ottomane 61 1|2 Calma.

Borsa del 2 maggio. Senza affari, tendenza piuttosto meno ferma, Vienna chiusa 281.20, 101.35, 88.35, 81.35. Parigi esordisce 98 e ribassa a 97.75, chiusa manca. Greci fermi.

Listino. Napoleoni 10.03 a 10.04— Zecchini 5.87 a 5.89. Lire sterline 12.64 a 12.66 Lire turche 11.34 a 11.36. Londra — 126.70 a 127.15. Francia 50.15 a 50.30 Italia 49.70 a 49.90. Banconote italiane 49 70 a 49.90. Banconote germaniche 62 20 a 62.35. — Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.60. Rendita ungherescin oro 4 % 101.35 a 101.55 detta in carta 5% 88.25 a 88.50, Credit 281.50 a 282.50. Rendita italiana 96 7|16 a 96 9|16.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

187

Giorgina maritata, ciò significava una dote da pagare! E ogni somma da pagarsi gli straziava il cuore, benchè non fosse danno suo.

Steinbach e sua moglie godevano una felicità completa alla vista della felicità dei due giovani.

Don Ramon Llorente assisteva alla cerimonia, pallido e in piedi nell'angolo più oscuro della sala municipale.

Pronunciando il *sì* decisivo, Giorgina lo cercò con gli occhi, e gli riportò, con uno sguardo, tutta la sua felicità.

Due lagrime, lagrime di gioia, colarono lentamente sul viso di Giorgio, ringiovanito dalle speranze e dall'amore paterno.

L'inchiesta cominciata sulla morte dell'abate non diede alcun risultato.

Come l'abate stesso l'aveva spiegato durante l'ultima sua notte, a Francesca — che l'aveva troppo ben compreso — nessuno poteva dubitare dei loro rapporti — eccetto Giorgio e il signor Steinbach che conservarono, lo s' imagina, un silenzio assoluto.

Francesca vi aveva contato, sapendo che soltanto Delmont era in grado di denunciarla.

D'altra parte, la giustizia, che fiutava uno scandalo dopo la scoperta dell' armadio dalle tolette feminili, non chiedeva che di soffocare quest'affare.

Il giorno stesso del matrimonio di Giorgina, in un piccolo casale, lungi da Parigi, una donna dalla capigliatura rossa, poveramente vestita, si presentava in casa di vecchi contadini, forniva le informazioni ed i documenti necessari, e portava via nelle sue braccia un giovanetto di cui era la madre.

FINE.

ESCOMEI
3 pezzi per soldi 5.
Contratti di locazione
Vendesi presso la **Tipografia del Piccolo**
N. 21 via Nuova N. 21

Ricercasi praticante con buone referenze. Indirizzarsi al „Piccolo" (0112)

Ricercasi ragazzo per drogheria. Indirizzo al „Piccolo" (0110)

Si ricerca vaporetto usato o barcaccia a vapore. Offerte al Piccolo sub „Vaporetto" (185)

Persona capace che ha ancor qualche ora libera al giorno desidera occuparsi con lavori di scrittoio. Indirizzo al „Piccolo" (180)

Giovane impiegato ricerca camera ammobiliata per fior. 10—12. Gentili offerte entro giorni 3 al „Piccolo" sotto I. Z. (187)

Persona di buona famiglia, fornita di ottimi attestati, che fu già direttrice di uno stabilimento importante di bagni, cerca collocamento in qualità di donna di governo presso qualche buona famiglia. Indirizzo E. S., Aquedotto prolungato N. 665, piano terzo. (182)

Una signorina che ha ricevuto una buona scuola desidera impartire lezioni di piano a prezzi modici Indirizzo al „Piccolo" (151)

Affittasi una o più stanze ammobiliate con ingresso libero. Rivolgersi Piazza Valle 2, porta 4. (183)

D'affittare una stanza ammobiliata Corsia Stadion N. 5, primo piano. (174)

Affittansi due stanze ammobiliate, ingresso libero, in via Valdirivo N. 13 terzo piano ed una in Corso N. 35 ingresso libero, anche con costo, per fior. 28. (191)

Campagna e casa da vendere o d'affittare, delizioso soggiorno tanto estivo che invernale, nella sana collina di Scorcola, panorama della città e del mare, 10 minuti distante dalla città. Indirizzo al „Piccolo" (165)

Magazzino stalla d'affittare. Via Canal piccolo 1. (104)

Bellissima stanza ammobiliata-costo, per 1-2 persone. Vendesi piano forte. Indirizzo „Piccolo" (188)

Campagna ricercasi [illegible] va. Offerte [illegible]

Quartieri campagna [illegible] zia Geromini [illegible]

D'affittare un magazzino in via Mal[illegible] gozio manifatture signor Bartol[illegible]

In buonissima posizione [illegible] rebbesi un locale ad uso osteria [illegible] prezzo da convenirsi. Indirizzo al [illegible]

Uva per vino, soldi 12 [illegible] che. Via Nuova 25.

Da vendere una campagna [illegible] 367 in [illegible] strada di S. Luigi) prezzo [illegible] nuarsi sopra luogo.

Asparagi Gorizia [illegible]

Smarrita collana di [illegible] si. Chi la [illegible] Fico N. 3, avrà generosa mancia.

Fu smarrito un [illegible] Chiamasi „Iuti". Mancia generosa [illegible] via Nuova 8 I piano.

Smarrito cane bulldog [illegible] nome „Leone" [illegible] do rossiccio. Chi l'ha trovato [illegible] zarsi al „Piccolo"

Mi dispiace, stimatissimo signor [illegible] perdonatemi le offese mie [illegible] che schiavo mio siete voi [illegible] re, se amato vedovella io non [illegible] infelice me! „Vergismeinnicht"

Ratealmente [illegible] e pensionati. Agenzia via Farneto [illegible]

NOVITÀ
COLO[illegible]
LE FORME, I DISEGNI della
CRAVAT[illegible]
Sono veramente qualcosa [illegible]
I MANICHI
le qualità ed i prezzi [illegible]
Basto[illegible]
sono veramente attraenti
Si può persuadersi andando
AL
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa
602.

PER SIGNORE
FIORI e PIUME
ogni qualità
13 Via S. Nicolò 13
Dirimpetto la Drogheria [illegible]
Negozio già TH. RIEGER [illegible]

NUOVI PIAN[illegible]
da f. 200 in poi
SI VENDONO NELLO STABILI[illegible]
Enrico Bremitz, al Torrente [illegible]

G. Polacco
Telefono N. 325
Carta da Tappezzeria
Via Spirid[illegible]

Novità in rat[illegible]
Soprabiti e Vestiti fatti per [illegible]
Mantelli, Ombrellini, Vestiti [illegible]
presso M. CORE[illegible]
Via delle Legna num. 1.

LA SOCIETÀ DI ASSICURA[illegible]
„La Fenice in Vi[illegible]"
(FONDATA NEL 18[illegible])
con un capitale di garanzia di f. [illegible]
assicura verso modici premi [illegible]
i danni cagionati da incendio [illegible]
da rottura di lastroni e specchi [illegible]
danni avvenibili a merci o veicoli [illegible]
per mare e per terra, e infine [illegible]
sulla vita dell'uomo in tutte le [illegible]
Danni elementari e sulla vita [illegible]
pagati dall'istituzione della [illegible]
f. 51,608,261.41.
L'AGENTE GENERALE
per Trieste, Istria, Gorizia, [illegible]
il Regno d'Italia e l'[illegible]
CARLO HER[illegible]
Ufficio in Via Nuova N. [illegible]